Anno II. Trieste, Lunedì 23 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 561

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: [illegible] N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

La corte decide di non far arrestare Hatalowsky, ma di avviare semplicemente contro di lui la procedura per falsa deposizione. E' rimarchevole che Hatalowsky depose la prima e la seconda volta egualmente e soltanto adesso, minacciato dagli abitanti di Tisza-Eszlar, revocò la sua deposizione.

Giuseppe Bamosi, padre di Giulia Bamosi, depone che sua figlia prestò giuramento falso. *Dr. Eötvös* Come sa lei che sua figlia mentì? *Teste* Perchè le fu promesso del denaro. *Dr. Eötvös* In questo consiste tutta la sua prova? *Teste* Sì — *Eöt.* Sua figlia ha semplicemente giurato ciò che altri dissero. Era lei in quel dato giorno a Tisza-Eszlar e presso sua figlia? *Teste* No, io non era con lei. *Eöt.* E come può lei allora sostenere che sua figlia ha deposto il vero o il falso? *Teste* Io lo credo semplicemente. *Eöt.* E' vero che si minacciò di uccidere sua figlia a Tiszla-Eszlar? *Teste.* Sì perchè prestò falso giuramento — *Eöt.* Non per questo ma perchè depose a favore degli ebrei; non è così? *Teste* Certo che si disse anche così.

Viene citata Giulia Bamosi la quale in questo frattempo si è guarita dalle ammaccatture riportate; dice che la sua deposizione era falsa e che furono gli ebrei a indurla a un giuramento falso promettendole grossa ricompensa. La teste depone però che a Tisza-Eszlar non poteva uscire di casa, che le donne la avevano minacciata di strangolarla.

Il Dr. Eötvös dichiara non esservi dubbio che a Tisza-Eszlar non esiste più autorità, nè ordine, che il popolo minaccia di morte tutti coloro che non depongono contro gli ebrei. Nella famiglia Bamosi si ripete il caso della famiglia Scharf; lì è il figlio che fa languire in carcere il padre: qui invece sono i genitori che vogliono cacciare in carcere la figlia. Del resto — continua — io comprendo il procedere dei genitori Bamosi. Piuttosto che lasciar uccidere la figlia da una plebe fanatica, preferiscono farla andare in carcere sotto accusa di falso giuramento. (*Movimento*)

La teste Löwenthal dimostra infondato il sospetto di corruzione della Bamosi perchè la ragazza si fece prestare da lei 40 soldi. La Löwenthal racconta del terrorismo di Tisza-Eszlar e come il giudice del luogo sia il capo degli antisemiti e aizzi il popolo contro gli ebrei.

La Bamosi confrontata con la Löwenthal, si avviluppa in contraddizioni. Sopra proposta della Procura di Stato verrà avviato il processo anche contro la Giulia Bamosi per giurata falsa deposizione in giudizio.

Ventesimaquinta giornata.

Al principio della seduta il Procuratore di Stato legge una lettera direttagli dall'*obergespann*, nella quale questi, per ordine superiore, gli comunica, che farà arrestare chicchessia che oserà di minacciare la sicurezza personale dei difensori di questo processo.

Dr. Eötvös. Poichè adesso anche il governo si vede indotto a prendere delle misure straordinarie non può esservi alcun dubbio sullo stato in cui si trova la Corte di giustizia qui. Ma queste misure sarebbero state egualmente efficaci a Tisza-Eszlar dove l'ordine e la quiete sono turbati. Dove il giudice aizza il popolo a deporre contro gli ebrei. Io desidero che una copia di questo dispaccio dell'*obergespann* venga messa in atti, affinchè resti illustrato l'attuale stato di cose.

Si continua l'audizione dei testimoni alcuni dei quali non presentano il minimo interesse.

Sipos e la moglie non sanno nulla. Cseres viene citato per la seconda volta.

Il Dr. Eötvös si oppone al secondo esame di questo teste, e perciò succede una scena eccitatissima tra presidente e difensore. — Il presidente osserva che egli ha il diritto di chiamare magari 100 volte un teste. — L'accusato Scharf cerca di provare le bugie di Cseres. — *Pres.* (interrompendo) Taccia lei. — *Gius. Scharf.* Però è chiaro che depose il falso. — *Pres.* Taccia o la punirò. *Scharf.* Così e così il mio posto è in carcere... (*Inquietudini e rumori nel pubblico*).

Il teste Lazy dice di aver riconosciuto nel cadavere Ester Solymosi. Il teste Soos sostiene che il cadavere aveva unghie. Come lui depongono i testi Vargay, Papp, Babczy, Szellei, Ester Farkas.

Viene citata nuovamente Sofia Solymossy che fa deposizioni del tutto differenti delle precedenti. Il Dr. Eötvös le fa osservare che dice tante menzogne. — Giovanni Solymossy fa una deposizione di nessun rilievo ma viene indotto dal Dr. Funtak a precisare la statura di Ester. Mentre la Solymossy madre e la sorella dissero che Ester arrivava sino alle ciglia di Sofia, il teste dice che arrivava al massimo sino al petto.

Seduta pomeridiana.

Viene sentito il giudice di Tisza-Eszlar Gabriele Farkas. Egli teneva com'è noto nelle sue mani i fili del processo ed è sospetto di aver influenzato le deposizioni di alcuni testimoni.

Alle domande del Presidente e della Procure di Stato Gabriele Farkas risponde che ha sempre detto e cercato la verità.

Dr. Eötöv. Perchè non ha fatto seppellire il cadavere di Tisza-Dada in una cassa? *T.* Perchè non ne aveva il diritto. *Dr. Eötvös.* E chi ne aveva il diritto? *Teste.* Il tribunale. *Dr. Eötvös.* Sì, ma il tribunale, aveva incaricato lei di far sepellire il cadavere, perchè lo fece gettare in una fossa senza una cassa? *T.* Perchè la intendevo così. — *Dr. Eötv.* Lei ha assunto anche molti protocolli, ma non ne ha il diritto? *T.* Non assunsi protocolli ma feci delle indicazioni. — *Dr. Eötv.* Ella fece arrestare certa Barbara Roth, la quale fu tenuta in prigione quattro settimane, ed ella era così innocente come io. *T.* Io non so se ella è colpevole o meno. — *Dr. Eötw.* Negli atti che sono qui, Ella ha menzionato che allorchè la signora Solymossy voleva andare da una maga che predice il vero, gli ebrei glielo impedirono. Perchè prese nota di questa sciocchezza?

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

In giro al mondo.

Orgie di disordine.

Come sappiamo già, a Roubaix martedì scorso si ripeterono i disordini.

Alle sei e mezza una comitiva di giovinastri entra in un caffè, beve, letica e ricusa di pagare dopo avere maltrattato la padrona. Uno di essi estrae un coltello enorme e grida: „Questo, oggi, mi servirà."

La padrona del caffè lo disarma e corre a nascondersi nella cantina. Intanto arriva il padrone del caffè che era assente e cerca di cacciar fuori i perturbatori; uno dei più giovani torna in compagnia di sei individui.

Allora comincia nel caffè una scena di vero raccapriccio. Il caffettiere pesto, percosso, ferito, scappa chiamando soccorso.

---

2) **Stranezze del lusso e della moda.**

La Principessa era solita lavarsi nell'acqua odorosa, si copriva il corpo di profumi e di preziose pomate e tutte le mattine si bagnava il volto colla rugiada raccolta espressamente per lei dalle sue schiave. Le cronache del tempo parlano con disprezzo dell'uso che faceva d'acqua d'arancio, dei suoi guanti profumati, delle sue vesti di seta e della bacchettina d'oro colla quale era solita portarsi il cibo alla bocca; e dicono che il Signore Iddio volle condannare questo lusso sfrenato e da ciò la morte prematura della Principessa.

Molto ricchi erano gli abiti delle signore venete; ampie maniche, pettinature piene di gioielli, vesti di preziosa stoffa, e inoltre lunghissimi strascichi dei quali si lagna Cristoforo Moro, dicendo: „Le donne maritate portano ai loro vestiti una lunga coda, che strascica sul terreno e che è una cosa diabolica."

Come prova della eccentricità delle donne venete, citeremo gli stivaletti col tacco altissimo che portavano tutte. Quegli stivaletti inventati sul principio per salvare i vestiti dalla mota, giunsero ad una altezza così eccessiva che tra suola e tacchi misuravano quasi un piede; per conseguenza le signore venete camminavano con grandissima difficoltà ed erano costrette a condur sempre seco quando uscivano, due cameriere e due camerieri per farsi sorreggere e non cadere in terra.

Quelle adoratrici della moda gettavano nei loro bagni il muschio, l'ambra, l'aloe, la mirra, le foglie di cedro, lo spigo, ecc., ecc.; si tingevano col carminio le guance e durante la notte si mettevano sul viso delle fette di carne cruda, tenute per parecchie ore nel latte, e che servivano a dileguare il pallore prodotto dalla dissipazione. Insomma si conservano ancora a centinaia le ricette strane per preparare gli unguenti destinati a render morbide le mani, rosee le unghie, e lucente la pelle. Il giuoco prediletto delle donne venete erano gli scacchi, ma anche in questo modesto divertimento davano prova di un lusso sfrenato; i pezzi erano infatti riccamente scolpiti in oro ed in argento, ornati di calcedonio, diaspro, pietre preziose, o di finissimo cristallo.

—

Queste esagerazioni furono però superate dalle dame del secolo passato, che mutavano di acconciatura sei volte il giorno. Esse avevano ridotto le pettinature a veri magazzini di piume, di nastri, di catenelle, di gioie. Non potevano più andare in carrozza perchè i guardinfanti si sarebbero sciupati, o se vi andavano, dovevano starvi colla testa fuori dello sportello, chinate. — E i giornali umoristici di quell'epoca mettevano in canzonatura queste signore dalle pettinature piramidali raffigurandole seguite da un facchino che con una lunga pertica puntellava il guardinfante. In uno di questi giornali, la cui vignetta è riprodotta in un curiosissimo ed interessante libro sui costumi di tutti i popoli, è rappresentata una signora dell'aristocrazia che alleporte della città viene fermata dalle guardie doganali.... Queste le trovano entro l'altissimo guardinfante una vera collezione di prosciutti, di salami ed altra roba di contrabbando.

Il lusso e le tirannie della moda erano grandissime anche negli uomini che si rovinavano e poi — come accadde all'arrivo di Maria Antonietta a Parigi — dovevano prendere gli abiti a nolo, pagando prezzi enormi per quel singolare affitto. — Si narra che la marchese di Mirepoix pagasse 6000 lire per l'affitto di tre abiti che indossò un giorno solo. Ciò prova che, contrariamente a ciò che pensano e lamentano i lodatori del buon tempo antico, dei matti e degli sciocchi — d'ambo i sessi — ce ne sono stati, ce ne sono e ce ne saranno sempre.

— Il Freccia.

— Lo sgherrano del Luogar! — Oh! — Il suo segugio! — Colui?

Ad esclamazioni sì poco edificanti e corrispondenti alla proposta del vicario, questi rispose parole brevi ma siffattamente stringenti, che tutti ne restarono convinti.

— Sicchè l'avremo nelle mani una volta o l'altra l'eccellentissimo Capitano! — domandò un congiurato.

[illegible] un vostro disegno particolare per combinare l'azione dei vostri militi con l'opera di agitazione dei cittadini?

— Dio a chi dà la testa, a chi le braccia. Io e i miei compagni siamo di questi ultimi; la testa l'avete voi e basta. Del resto sapevo benissimo che a dirigere siffatta impresa ci voleva un personaggio autorevole ed assennato, e stavo in forse tra il Bonomo ed il Burlo. Il destino mi ha sospinto a quest'ultimo, la cui mente pronto a soggiogare e a rapire, scenda suo malgrado da quel posto eminente, dove l'arroganza e la frode l'han collocato!

— E ormai parmi — aggiunse il Burlo — che fra i nostri, i seguaci di lui e gli altri che usciranno la sua mercè dal castello, possiamo dirci numerosi quanto basta. Poi, al primo grido di rivolta, vedrete come gran parte dei cittadini si leverà per accorrere alla bandiera di San Giusto.

Ora, o signori, che gli uomini ci sono. Ma allorquando i boschi inneggieranno con le folte loro frondi alla provvida natura, intuoneremo anche noi la nostra canzone e apriremo tal festa a Niclaz Luogar che non avrà mai veduta l'eguale.

Il discorso venne accolto con plauso.

Intanto — ripigliò Burlo — silenzio e circospezione. Noi penseremo a fare in modo che al momento opportuno il movimento interno si colleghi all'esterno per assicurarcene l'esito. Ora è tempo di separarci.

(*Continua*)

I furfanti rompono i mobili, gli specchi, e i vetri del servizio.

Bevono dell'acquavite ed altri liquori; si ubbriacano e quando tutto è spezzato e sciupato fuggono emettendo grida selvaggie.

Duecento persone s'erano radunate avanti il caffè, ma nessuno osava interporsi. E la polizia non arrivava.

Quella banda di malfattori entra in altri caffè sempre più esaltata ed infuriata. „Avanti — gridano — giacchè non c'è la polizia possiamo fare il comodo nostro." — A costo di buscarmi cinque anni di prigione — esclama un tale — voglio accoppare qualcuno!"

Verso sera questi malfattori lasciarono mezzo morta una povera ragazza che avevano incontrata per via. Un pasticciere, alla cui bottega tentano di dare il saccheggio, sio oppone con altri e s'impegna una lotta terribile.

I furfanti respinti raccolgono le pietre del selciato che si sta accomodando e tempestano con quelle le finestre e le porte delle case.

Nella via circa duemila persone sono radunate, ma nessuno osa mettere a dovere quei furibondi. Le pietre piovono; dalle finestre spezzate entrano nella casa a fracassano mobili, specchi e vasi. Quest'orgia di disordine dura circa un'ora e mezzo..... (!)

Finalmente arriva una squadra di agenti di pubblica sicurezza e trae in arresto quei furibondi.

I duelli in Germania.

Leggiamo in un giornale tedesco: „E' riferito che lo studente americano Leuning di Filadelfia, che uccise un tedesco in un duello alla pistola, pochi giorni fa, presso Virzburgo, è stato arrestato in Svizzera. Si può dire che non passa giorno, in Germania, senza che vi sieno duelli. A mostrare quanto si estenda l'abuso del duello, basti il dire che un avvocato, non molto tempo fa, sfidò il presidente della Corte a Bromberg, per alcune osservazioni fattegli da questo nel corso del processo.

Stratagemma ladronesco.

L'altro giorno, un onesto proprietario, abitante presso Parigi, a Saint-Maur-les-Fosses, riceveva per mezzo d'un commissionario, un viglietto d'un amico suo, che lo invitava a recarsi immediatamente a un caffè di Joinville-le-Pont, dov'egli lo aspettava.

Vi si rese subito il dabbene proprietario; vi si trattenne a lungo; ma l'amico non si fece vedere. Comprendendo allora di essere stato zimbellato da un brutto scherzo, rifece la via già fatta e se ne ritornò a casa.

Ma, ivi giunto, cosa trovò? Trovò la porta aperta e tutti i suoi mobili rotti a colpi di scure e spogliati di tutto quanto contenevano.

I ladri, tra altro, gli avevano rubato in titoli, danari e oggetti preziosi, per un valore di circa 50,000 franchi.

E dei ladri, sinora, nessuna traccia.

Dramma straziante.

Martedì sera, verso le ore 7, i guardiani del cimitero d'Ivcy, presso Parigi, scorsero una donna accoccolata su una tomba con la testa tra le mani e come assorta in profonda meditazione. Siccome si doveva chiudere il cimitero, essi le si accostarono e la pregarono di ritirarsi.

La donna non fece alcuna osservazione; si rizzò in piedi; prese su un cestello e se ne andò vacillando. Più procedeva innanzi nella via e più il suo passo facevasi incerto. Finalmente cominciò a camminare a zig-zag.

I monelli del quartiere, vedendola, cominciarono ad affollarsele intorno e, secondo il loro infame costume, a deriderla ed ingiuriarla, spingendola a urtoni e tirandola per le vesti.

La disgraziata non diceva nulla; tirava via, tra una spinta e l'altra, sempre vacillando e scapucciando, come una briaca.

Per ultimo, uno de' monelli le diede uno spintone così forte, che essa traboccò in avanti e cadde a terra come un sacco.

I monelli ne scoppiarono dalle risa e, presisi in giro per mano, le ballarono la ridda d'intorno, gridando: „La sborniona! la sborniona!"

Attratte dalle grida, accorsero le guardie di città; sollevarono da terra la misera donna e la trasportarono in una vicina farmacia, dove le furono prodigate le prime cure.

E allora il medico riconobbe che, in luogo d'essere ubriaca, essa era avvelenata.

Spinta dalla miseria, la poveretta aveva bevuto una forte dose di belladonna e si era resa al cimitero per spirare su la tomba di suo marito.

Le sollecite cure valsero a salvarla.

IL TEATRO E L'ARTE.

— La compagnia delle esilarantissimo Giuseppe Palamidessi, non potendo reggere al caldo, si scioglie.

— Pare che *Lakmé*, la nuova opera del maestro Délibes, si debba dare anche in Italia, dappoichè i giornali francesi annunziano come espressamente scritturato per ciò il tenore Stèphane.

— Una grande contesa è sorta tra gli eredi di Wagner e quel signor Angelo Neumann, che portò in giro per l'Italia la *Tetralogia* del grande maestro. Essi pretendono da lui 75 mila marchi come residuo di procento su le rappresentazioni da lui date delle opere di Wagner: egli di rimpatto, reclama da loro 87 mila marchi di indennizco, per non aver potuto rappresentare il *Lohengrin* a Parigi e 100 mila, per non aver potuto rappresentare la *Tetralogia* a Milano. Vedremo chi tra i litiganti, la spunterà.

— Ha visto il nostro confratello, il *Ménestrel* di Parigi — scrive il *Trovatore* — che avevamo ragione assicurando che Faccio non accetterebbe il contratto per quel teatro Italiano? — Ora possiamo aggiungere che non accetterà nemmeno Gayarre, sebbene insistentemente pregato ed assicurato da un ricco banchiere spagnuolo, e da altre persone influenti. — Come assicuriamo il *Ménestrel* che Verdi non ha promesso il suo *Jago* alla Scala, per il carnovale venturo, nè....

— Il 18 e 19 agosto, a Marsiglia, avrà luogo un concorso internazionale di Società filarmoniche, di fanfare e di Società corali, a vantaggio dei poveri. Il premio principale (detto di eccellenza) sarà di franchi 1000 ed altri 15 premi di somme minori, divisi in cinque categorie. — Per la lettura a prima vista, vi sarà un premio unico di franchi 500.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Le giovanette debbono, più che ogni altra persona, adattarsi ad esercizi corporei, più spesso che possono, ed astenersi dai cibi che loro possono tornare dannosi.

Molte giovanette fanno grand'uso dell'aceto, credendo con tale sostanza togliersi dattorno l'adipe che le fa sfigurare avanti alla moda. Ma non sanno che tale usanza le porta irreparabilmente alla malattia e anche alla morte.

È verissimo che l'uso continuo e prolungato dell'aceto, fa dimagrare e impallidire, ma ciò avviene a carico della freschezza, della energia, della sanità. La magrezza e il pallore, in tal caso, non sono accompagnati dalla sanità, ma sono sintomi di malattia

Ottimo consiglio è il contentarsi di ciò che ognuno ha sortito da natura.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

88)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Senonchè Fernando ignorava che il vecchio Rig facesse un po' di chimica; ei diffidava degli strani prodotti che si servivano, vide l'intenzione di suo nipote, ed istantaneamente sembrò abbandonarvisi con compiacenza.

Fernando, confidente, mesceva; Rig, beveva. Fernando ascoltava Rig in silenzio. Egli parlava, il vecchio Moldavo parlava tanto, che Fernando credè prudente di sostare. Nel voler ubbriacare il vecchio Rig, egli aveva oltrepassata la meta; si produsse però il più strano effetto. D'un tratto Rig afferrò il bicchiere semiripieno di Fernando e gli disse:

— Ma voi non bevete, voi; vi credevo un buon bevitore... Volete dunque ubbriacarvi? ed il suo occhietto guizzava d'un lampo che confuse Fernando.

Ciò durò lo spazio di dieci secondi, lungo i quali il vecchio Rig additava il suo bicchiere vuoto e quello di Fernando pieno. Questi esclamò:

— Come! non bevo?... Caro zio, nel vostro paese non si è usi, come in Francia, al buon vino; noi altri beviamo molto e molto a lungo, e non se ne vede traccia...

— Io! io!... disse quasi balbettando il vecchio Rig, io adoro il vino... il gran vino di Francia; ma confesso... che ne sono prontamente vittima.

— Oggi? in questo momento? interrogò Fernando.

— Siamo in famiglia, io sarei ridicolo se lo nascondessi... Ebbene, sì!... Ma ciò fa nulla! egli disse raddrizzandosi, vo' bere alla salute di Iza, e mesco.

Colmò prima il suo bicchiere, poscia disse a Fernando:

— Ma vuotate dunque il vostro bicchiere! E proferendo queste parole, neglettamente, come un buon gustaio che temesse di veder svanire il profumo del suo vino, nel mentre che quegli che ei chiamava suo nipote avesse vuotato il proprio bicchiere, appose il suo pollice sul collo della bottiglia. Si provò di piegarsi per mescere, ma ricadde sulla sedia.

— Ci siamo, egli disse allegramente.

— Ebbene! chiese Fernando porgendo il suo bicchiere vuoto, mescete e beviamo a Iza.

Il vecchio moldavo durò gran fatica ad alzar la bottiglia. Empì il bicchiere di Fernando, rimise il fiasco sulla tavola; poscia, pigliando il suo bicchiere, lo cozzò contro quello di suo nipote dicendo:

— A mia nipote! Ed essi bevvero.

Il vecchio Rig era piegato sulla sua sedia, rotolava la lingua sul suo palato, sorseggiando il buon vino. Di rincontro a lui, Fernando studiava indarno a lottare contro il torpore che lo invadeva. Tutto a un tratto, ei se volò sulla sua sedia e cadde come corpo inerte appiè della tavola.

Allora Rig, raddrizzandosi, leggiero, calmo e chinandosi sul corpo di Fernando, spingendolo col piede, disse:

— Imbecille, che vuoi giuocare a questo giuoco col vecchio Rig, Va dunque ad imparare a bere... balordo!

O che ciò vuol dire che al vecchio Rig non piacesse il bere? Oh no! Al vecchio Rig piaceva tuttociò che era buono, non gli costava nulla. Fernando immobile avendo abbandonata la tavola, il compare Rig lo ingiuriava, ma tranquillo, seduto davanti a lui, vuotando il fiasco *in poculis*. Sapendo bene che ciò che aveva messo suo nipote troppo di buonafede, in esso stato, non avea nulla di comune coll'ubbriacchezza, sapendo il tempo esatto del sonno cui egli era condannato, Big, pacato, se la pigliava a suo comodo; ei beveva calmo.

Non poteva fare a lungo la parte del vecchio Moldavo davanti a Fernando, costestui avevaglielo provato ponendolo in dimora di adempiere alle condizioni stabilite all'epoca del suo sposalizio. Occorreva quindi lasciar discretamente la casa durante il sonno di Séglin. La cosa era semplice, ma non serviva punto lo scopo che Rig proseguiva. Che fare?

Ed il vecchio Rig cercava nel vetusto borgogna la soluzione del dilemma; ei mesceva; poscia dopo di aver empito il suo bicchiere, poi di averlo compresso nelle sue mani, lo sollevava, strizzava l'occhio, sembrava mirarsi, ma cercava un'idea in quel diafano rubino, quindi lo calava di bel nuovo sino al naso, le cui narici dilatavansi alla fragranza del buon vino... Dopo il naso, v'intingeva le labbra.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

gilanza attiva ai monelli, i quali compromettono per sè stessi nell'attuale stagione la salute di chi ne usa od abusa, ma che, nelle condizioni odierne, si rendono ancora più pericolosi.

Perciò non sarebbe forse esagerata, a quanto crediamo, la misura di proibirne assolutamente la vendita.

Di questi giorni si verificarono alcuni casi di colica in alcuni giovinastri che comperarono pidocchi di mare. Ci consta che a taluno l'averne mangiato soltanto ...

Effetti dell'ubbriachezza. Il falegname Giovanni Glavina, d'anni 53, triestino, abitante in Longera, mentre sabato sera cercava di rincasare e non ne veniva a capo, allo svolto di una via, inciampò sul marciapiedi e strammazzò riportando alcune ferite alla testa. Una guardia di p. s. lo raccolse e lo accompagnò all'ospitale.

Ogni giorno una. Idiotelli è rovinato. Ha dovuto presentare lo stato al Tribunale causa i disordini di sua moglie.

mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva** e **canina,** tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.

Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27.

Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.

stadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise ed 1/8 % provvigione.

Incassi Coupons 1/8 % provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** 5½% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra 1/8 % provvigione per 3 mesi.

" **Valori,** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.

Trieste 1. Marzo 1883.